

PRIMEFILM Hanno accusato il film di Verhoeven di revisionismo. Non siamo d'accordo: è uno sguardo materialista sulle responsabilità profonde di un paese...

di Alberto Crespi

Gli ultimi film di Paul Verhoeven (olandese di Amsterdam, classe 1938) erano *Showgirls* (1995), *Starship Trooper* (1997) e *L'uomo senza ombra* (2000): tutte macchine da soldi hollywoodiane, ma con sottotesti non banali. Forte, soprattutto, il filo rosso della volontà di sopravvivenza ad ogni costo, sia che si parlasse di ragazze Las Vegas decise a far carriera in quel di Las Vegas o di insetti spaziali al vertice della catena alimentare. È utile ricordarsene per capire *Black Book*, alla lettera «Il libro nero», con il quale Verhoeven torna alla natia Olanda per raccontare in modo assai controverso la resistenza di quel paese contro i nazisti. L'aggettivo «controverso» si riferisce, in realtà, al modo in cui gli olandesi hanno accolto il film: qualcuno c'è rimasto male e ha accusato Verhoeven di revisionismo, parola sempre di moda in tutta Europa. È per quanto la sinistra e la destra italiane adorino accusarsi a vicenda di tale peccato, noi non cascheremo nel tranello: *Black Book* non ci sembra un testo revisionista, semmai un film profondamente «materialista» (quindi, chissà, paradossalmente marxista)

«Black Book»: lei che sopravvisse ai nazi



Abatantuono nella «Cena per farli conoscere» e, a destra, una foto da «Black Book»

Pupi Avati attraversa un periodo di forma smagliante. Dopo *La seconda notte di nozze*, fa nuovamente centro con *La cena per farli conoscere*. La prima era la storia di una madre e di un figlio; la seconda è la storia di un padre e tre figlie. Le figlie (Ines Sastre, Violante Placido, Vanessa Incontrada) sono belle, di successo, hanno madri diverse e vivono in paesi diversi; il padre (uno straordinario Diego Abatantuono) è Sandro Lanza,

uno sciagurato attore di ex (molto ex...) successo che ha seminato le tre ragazze nel mondo per poi dimenticarsi di loro. Si fa vivo dopo una disgraziata operazione di chirurgia plastica che lo lascia sfigurato. Cacciato dalla fiction che era la sua ultima spiaggia, Lanza tenta il suicidio dopo aver convocato i paparazzi. Le figlie si ritrovano al suo capezzale e decidono di trovargli una donna, perché nessuna sopporta l'idea di accollarselo. La donna

per come descrive le condizioni materiali nelle quali una giovane ebrea sopravvive durante l'occupazione nazista. Rachel Steinn (la splendida attrice Carice Van Houten) è bella ed è

pronta a tutto per farcela; è anche una fanciulla molto «allegra», ma chi - se non il cardinale Ruini - potrebbe fargliene una colpa? Inizialmente, Rachel tenta di cavarsela con mez-

zi normali: fugge nella zona dell'Olanda controllata dagli alleati, ma tutti gli ebrei del gruppo - inclusa la sua famiglia - vengono «venduti» ai nazisti e sterminati. Lei si salva rocambolescamente ed entra nella resistenza, dove la sua bellezza viene subito considerata un'arma letale: con il nome di Ellis de Vries viene spedita, sotto copertura, fra i nazisti, con l'incarico di spiare un ufficiale. Destino vuole che l'uomo sia bello, gentile, persino colto: Rachel/Ellis fa il suo dovere, ma si innamora. E quando un'azione per liberare alcuni partigiani finisce in tragedia, dar la colpa alla «puttana» sembrerà molto facile...

Black Book non è certo un film che sfuma nell'ombra le nozioni di «buoni» e «cattivi»: semplicemente mostra che un ufficiale tedesco poteva anche essere un uomo affascinante, e che la resistenza olandese era pesantemente infiltrata da spie e doppiogiochisti. Mostra anche un'altra cosa, forse difficile da accettare nel paese di Anna Frank, ma ampiamente dimostrata dalla ricerca storica: che l'opposizione anti-tedesca, in Olanda, fu piuttosto morbida, più propensa a non far nulla in attesa degli eventi che a combattere in campo aperto. Vietato generalizzare, si capisce: *Black Book* descrive un mondo in cui i (pochi) eroi sono attesi da un destino tragico, mentre Rachel - un po' come lo Szpilman del *Pianista* di Polanski - sopravvive quasi senza accorgersene, grazie alla fortuna e all'uso spregiudicato del proprio corpo. Il vero rimprovero, semmai, è la scarsa raffinatezza con cui Verhoeven impagina la storia e cavalca le scene sexy: ma è facile rispondere che il regista non è mai stato un Lord, tutt'altro, e che *Black Book* funziona anche per la sua natura rozza e ruspante. La storia che si fa racconto popolare: i nostri registi di fiction dovrebbero dargli un'occhiata.



PRIMEFILM Il regista è in uno stato di grazia. Commedia convincente Grazie Avati, una buona «Cena»

(Francesca Neri) è una sua fan mezza matta che, durante «la cena per farli conoscere», riesce a toccare il cuore del vecchio ganimede. Che forse ha un'ultima chance per cambiare vita...

La cena per farli conoscere ha un doppio livello di lettura. È una storia di famiglia, una parabola sulla paternità e sui doveri che essa comporta. In questo, non sarebbe un film originalissimo - semmai, la prosecuzione di un lavoro di scavo sui rap-

porti di parentela che Avati ha iniziato molti anni fa. Ma il secondo livello è la riflessione sul cinema, su ciò che esso è diventato, grazie all'azzeccato personaggio di Lanza: un attore di serie B (la sua filmografia immaginaria, che scorre sui titoli di coda, farà la gioia dei cinefili) riciclatosi nella fiction e pronto ad accettare un reality intitolato *Fogne* («Stiamo lì nelle fogne di Milano e ci piove addosso la merda dei milanesi: ma cosa diavolo mangiano?»)

che è anch'esso immaginario ma che, ora, qualcuno metterà sicuramente in cantiere.

Qui l'occhio di Avati e di Abatantuono si fa al tempo stesso perfido e struggente: il presente è orrido e il passato non torna, Pietro Germi compare solo nei sogni. E come nel *Caimano*, altra geniale mimesi del cinema di genere italiano, si cita Dino Risi: speriamo che il grande 90enne si diverta a questi affettuosi omaggi degli eredi.

al.c.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la decima uscita:

Porte aperte

regia di Gianni Amelio

Prossima uscita:
Pater Familias



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

